



RICORDI

## La kermesse ai nastri di partenza

### Cinque serate

La 62esima edizione del festival si svolgerà dal 14 al 18 febbraio in diretta su Raiuno dal teatro Ariston di Sanremo.

### I conduttori

Al timone della kermesse canora saranno Gianni Morandi e Rocco Papaleo. La valletta è Ivana Mrazova, già al centro di accese polemiche a seguito di un servizio del Tg1 a firma di Vincenzo Mollica bollato come «lesivo dell'immagine della donna».

### Ospiti

Il più atteso è Adriano Celentano. Mentre tra i cantanti in gara è Eugenio Finardi che porterà il brano, «E tu lo chiami Dio». Definito da lui stesso «importante» perché affronta il tema della spiritualità, in un'epoca poco incline a questo.

# CHE BELLO QUANDO LITIGAVAMO SU SANREMO

**Si dice:** il mondo è cambiato, il Festival no. Eppure nessuno lo contesta più in quanto «specchio del Paese». Che discussioni su l'Unità! Quando Borgna lo sdoganò, scatenò le critiche di Placido. Meglio le divisioni di un tempo

**MASSIMO ADINOLFI**

massimo.adinolfi@gmail.com

**A**leandro Baldi: chi era costui? Ma il vincitore del Festival di Sanremo edizione 1992, di cui quest'anno si celebra (si fa per dire) il ventennale. Correva nella sezione nuove proposte in coppia con l'indimenticata, ma in fondo dimenticata, Francesca Alotta, e vinse con *Non amarmi*, di Baldi-Bigazzi-Falagiani.

E chi era Francesco Oliverio? Questa è più difficile. Per rispondere, ci vuole l'Enciclopedia di Sanremo, che fa la storia del Festival dalla A alla Z. Dunque: Oliverio era un giovane musicista casertano, autore di *Se finisce qui*, che a Baldi intentò causa, accusandolo di plagio.

Ma non è di loro due che vi volevo parlare, bensì del grande Morricone, che chiamato in veste di perito a dirimere la questione sentenziò: la canzone di Alessandro Baldi, vincitrice del Festival, non reca traccia sia pur minima di un'idea originale. Il guaio è che per Morricone mancava completamente di originalità anche la canzone di Oliverio. Entrambi i brani, scriveva sul finire della prima Repubblica, ricordano non questa o quella canzone, ma «decine, centinaia, migliaia di brani del passato e di oggi». Per Oliverio, purtroppo, nessuna speranza: rivendicare paternità, in questa condizione, è cadere nel ridicolo. Ma nessuna pietà nemmeno per la musica leggera. E per Sanremo, che pure quest'anno torna, immarcescibile, per la sessantaduesima volta.

### IMMODIFICABILE

Si dice: il mondo è cambiato, il Festival, lui, però non cambia. È cambiata l'industria discografica, passata dai 78 giri agli mp3, dalla radio ai videoclip, lasciandosi alle spalle il vinile e

il dvd per approdare (con serie difficoltà) nel caotico mondo del file sharing; il Festival, invece, è lì, sempre uguale: serata più, serata meno. È cambiata la musica italiana, passata da Nilla Pizzi e Achille Togliani a Domenico Modugno e Adriano Celentano,

dai cantautori impegnati alle più recenti contaminazioni con il gusto internazionale: il Festival, lui, non sempre se ne è accorto ma ha tenuto botta lo stesso. Non ha avuto Mina o De André, ma Dalla e Battisti sì, e può dire di aver tenuto a battesimo stelle

